



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

26 GENNAIO 2016

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

L'ULTIMA EPIDEMIA. È in Sud America l'allarme maggiore, ma ovunque ci si sta attrezzando. All'ospedale Cervello di Palermo sarà attivato un numero verde informativo

Zika in Brasile, vietati alle incinte Carnevale e Olimpiadi

PALERMO

La nuova minaccia per la salute mondiale si chiama Zika. È un virus, trasmesso da una zanzara, dà i banali sintomi di un'influenza, a volte neanche quelli, ma pare nasconda un'insidia gravissima per i piccoli nel grembo delle mamme: la microcefalia, una malformazione del cranio e del cervello con conseguenze molto serie. Ma non solo: sarebbe anche collegato a una rara malattia autoimmune che provoca la paralisi dei muscoli, potenzialmente letale.

L'Organizzazione mondiale della sanità lo ha detto ieri: il virus - per il

quale non esiste vaccino - si sta diffondendo ed è veloce, soprattutto nel Sud America, Brasile in primis, fino alle isole caraibiche e al Messico. E Zika ha anche attraversato l'oceano: 4 casi in Italia, 3 in Gran Bretagna, 2 in Spagna. Sono 22 i Paesi coinvolti nel mondo.

Anche se in Europa ancora non c'è allarme né segnali di epidemia, gli esperti sono chiari: meglio farsi trovare pronti e correre ai ripari. «In atto», dice Antonio Perino, ordinario di Ginecologia e ostetricia all'università di Palermo e direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia agli Ospedali riuniti "Villa Sofia-Cervello"

in Europa non ci sono preoccupazioni. Però il nostro emisfero è sempre un po' impreparato a queste notizie». Ecco quindi la necessità di muoversi subito. Al «Cervello», a esempio, nei prossimi giorni verrà attivato un numero verde che servirà alle signore in dolce attesa per chiedere informazioni. Si perché il pericolo maggiore lo corrono proprio loro. «Raccomandiamo alle donne in gravidanza, a quelle che potrebbero essere incinta o a chi programma di diventare madre di evitare i viaggi verso i Paesi dove già si registra l'epidemia - spiega Perino -. Ad dirittura, in Brasile, El Salvador e Co-

lombia l'allarme è talmente alto che i governi hanno consigliato di rimandare le gravidanze per tutto il 2016. E negli Stati Uniti gli esperti dei Centri per la prevenzione e il controllo delle malattie sconsigliano persino di andare a vedere le Olimpiadi a Rio de Janeiro, l'estate prossima». Lo stesso vale per il Carnevale, l'appuntamento più imminente che, secondo la Società brasiliana di infettivologia, può costituire un «cocktail esplosivo» per l'ulteriore propagazione del virus.

Quest'ultimo viene trasportato dalle zanzare della specie «aedes aegypti» e anche la comune zanzara tigre po-

trebbe essere un veicolo. Per fortuna, col freddo, niente insetti in giro. Ma i Oms e la Pan American Health Organization hanno annunciato che «Zika può anche essere trasmesso attraverso il sangue, ma questo è un meccanismo non frequente». «Anche la trasmissione sessuale potrebbe esistere - aggiunge Perino -, ma si tratterebbe di casi eccezionali». Eppure, per le due importanti società americane, il virus sarebbe stato isolato nello sperma umano, ma serviranno ulteriori indagini.

In Sicilia, terra di sbarchi di migranti, dovremmo stare tranquilli: sembra

impossibile che il virus approdi da noi su un barcone.

Febbre, mal di testa, eruzioni cutanee, dolori alle articolazioni, congiuntivite sono i sintomi che possono comparire, in genere tra i 3 e i 12 giorni dopo la puntura della zanzara. Nulla di speciale, insomma. Ma non per i feti. «Da maggio a dicembre dello scorso anno - aggiunge il docente - in Brasile si è passati da 150 casi atesi di microcefalia a circa 4.000. Una vera epidemia. Si tratta di una abnorme diminuzione del cranio e del suo contenuto, che provoca disabilità gravi al nascituro».

In caso di dubbi o viaggi recenti in zone considerate a rischio Zika, le donne in gravidanza dovrebbero rivolgersi al proprio ginecologo.

(MOD) MONICA DILIBERTI

quotidianosanità.it

Martedì 26 GENNAIO 2016

Virus Zika. I microbiologi clinici: "Attenzione alla stagione di attività biologica delle zanzare"

Gli esperti evidenziano come "il problema più serio nel nostro Paese si porrà con l'inizio della stagione di attività biologica delle zanzare, perché se una persona torna con il virus Zika nel sangue e viene punto da una zanzara, questa diventa portatrice ed in grado di infettare la persona".

I microbiologi clinici italiani dell'Amcli richiamano l'attenzione sul possibile incremento di casi legato all'attività di sviluppo delle zanzare in Italia. Oggi sono 25 i Paesi in cui Zika è presente ma "il numero è destinato ad aumentare".

"Il problema più serio nel nostro Paese si porrà con l'inizio della stagione di attività biologica delle zanzare, perché se una persona torna con il virus Zika nel sangue e viene punto da una zanzara, questa diventa portatrice ed in grado di infettare la persona che punge dopo e via di seguito". Commenta **Maria Paola Landini**, Professore di Microbiologia Bologna, Responsabile del Centro Regionale per le emergenze microbiologiche della regione Emilia Romagna e Membro del Consiglio Direttivo AMCLI alla luce delle notizie che hanno iniziato a diffondersi presso l'opinione pubblica italiana.

"Se questa catena non si ferma subito si può innescare un focolaio autoctono che può assumere anche dimensioni rilevanti o portare il Paese a diventare endemico. Ciò che noi microbiologi siamo tenuti a fare è la diagnosi rapida di infezione in fase viremica (virus nel sangue) e molte Regioni si sono attrezzate con un centro regionale di riferimento che conduce la diagnosi di infezione da Zika, ma anche di Dengue, e di Chikungunya, virus trasmessi dalle stesse zanzare che possono dare origine a catene di trasmissione esattamente come Zika e che causano sintomatologia spesso sovrapponibile. Ce l'abbiamo fatta a tenere sotto controllo la diffusione del virus Dengue, molto più diffuso di Zika, ce la faremo a tenere lontano anche Zika!".

"In effetti ciò che stiamo osservando è che le infezioni trasmesse da artropodi ematofagi stanno aumentando e bisogna ricordare che non sono solo trasmessi dei virus, ma anche dei parassiti come i plasmodi della malaria o le leishmanie, batteri come Tripanosoma, Rickettsie, Babesie.. Oggi questi piccoli insetti sono da considerare gli animali più pericolosi al mondo per la salute dell'uomo e noi microbiologi ci troviamo ancora una volta in prima linea" dichiara **Pierangelo Clerici**, Presidente Amcli e Direttore dell'Unità Operativa di Microbiologia dell'Azienda Ospedaliera di Legnano.

Tra i sintomi più comuni si segnalano episodi di mal di testa, rash maculopapulare (3-4 gg), episodi febbrili (2-3 gg), malessere, congiuntivite, artralgie. Come per altre infezioni da arbovirus, solo in un caso su 4 si manifesta la sintomatologia. Negli altri tre l'infezione decorre in modo asintomatico.

"Come per altri virus che si sono progressivamente manifestati in diversi continenti, occorre adottare semplici accorgimenti per le persone che si recano nelle zone ritenute a maggior rischio sia per motivi di lavoro sia di piacere. Questo avvertimento in ragione anche del probabile flusso di persone che si recheranno in Brasile in occasione dei prossimi Giochi Olimpici e che trascorrono periodi estivi negli Stati Uniti" conclude il Dr. Clerici.

Zika Virus. Un po' di storia. Si tratta di un Flavivirus, simile al virus della febbre gialla o della Dengue, trasmesso dalle zanzare del genere *Aedes*, tra cui la *Aedes aegypti*, suo vettore originario e all' *Aedes albopictus* (zanzara tigre) al quale, secondo le prime evidenze, si deve l' enorme e recente diffusione. Il virus è stato isolato per la prima volta in Uganda nel 1947 da scimmie della foresta ZIKA, vicino al lago Victoria, da cui prese il nome. Fu isolato per la prima volta da un uomo malato in Nigeria nel 1968 e dal 1968 al 2012, si sono registrati casi di infezioni umane solamente in centro Africa e nel sud est asiatico. Dal 2012, invece, si è assistito ad una diffusione straordinaria nelle isole del pacifico. In queste isole e soprattutto nella Polinesia francese, si sono avuti casi di complicazioni neurologiche di cui alcune decine di casi Guillain-Barré. Nel 2014 ha avuto inizio la diffusione nei Paesi dell' America latina come il Cile, il Venezuela, e il Brasile dove si sta manifestando la correlazione tra l' infezione nelle donne in gravidanza e la nascita di neonati microcefalici. Infine, nel 2015, si sono registrati i primi casi in Porto Rico e in Florida da cui ha preso piede l'allarme negli USA. Pochi i casi in Europa e tutti da importazione.

Una rete per le cure palliative per favorire l'assistenza residenziale e domiciliare

Una rete fra i tre Hospice pubblici cittadini e l'Asp 6 per migliorare l'assistenza in medicina palliativa attraverso percorsi condivisi. Nasce a Palermo una nuova sinergia per la cura dei malati terminali che vede coinvolti direttamente gli Hospice dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello (che ha sede all'Ospedale Cervello), dell'Arnas Civico, dell'Asp 6 (con sede in via La Loggia) e l'Unità operativa di cure palliative dell'Asp 6. La nuova procedura, in linea con il decreto assessoriale del dicembre scorso, prevede un'organizzazione finalizzata a semplificare e velocizzare l'integrazione fra cure palliative domiciliari e residenziali nonché la continuità delle cure stesse nelle variazioni di setting assistenziali da domiciliare a residenziale e viceversa. In pratica i pazienti inseriti nella rete di cure palliative, attraverso anche l'apporto del medico di medicina generale,

potranno vedere modificato il tipo di assistenza, che dovrà essere valutata da un'equipe di cure palliative, e passare da un'assistenza domiciliare a quella residenziale presso uno dei tre Hospice pubblici. Il tutto in tempi rapidi che consentiranno ai pazienti di potere essere accolti anche in un altro Hospice, qualora in quello prescelto non sia posto disponibile e la situazione socio-assistenziale non possa essere gestita a domicilio. Nel caso di passaggio invece dall'Hospice alle cure domiciliari, il paziente, sempre previa valutazione medica, sarà affidato all'Unità operativa di cure palliative dell'Asp 6 che lo invierà all'assistenza della Onlus prescelta. In entrambi i casi verrà salvaguardata la continuità assistenziale. "Nelle cure palliative gli aspetti psicologici e sociali - sottolinea Gervasio Venuti Direttore Generale dell'Azienda Villa Sofia-Cervello - assumono un ruolo rilevante e particolare.



Riuscire quindi ad assicurare a questi pazienti percorsi sicuri e rapidi per garantire la migliore qualità di vita possibile è un'operazione di particolare valore medico e umano". La procedura interaziendale è stata messa a punto da un gruppo di lavoro composto dai responsabili dei tre Hospice pubblici, Francesco Muscarella (Arnas Civico), Nicola Ferotti (Asp 6), Giuseppe Peralta (Cervello), dalla dr.ssa

Grazia Di Silvestre responsabile dell'Unità operativa cure palliative dell'Asp 6, della dr.ssa Rita Oliveri, responsabile dell'Unità operativa di Anestesia e Terapia del Dolore di Villa Sofia-Cervello, dal dr. Tommaso Mannone, Risk manager di Villa Sofia-Cervello e della dr.ssa Antonietta Alongi, Dirigente Medico del Policlinico.

Redazione

SALUTE. Positivo l'esito di un tavolo a Roma, presenti l'assessore Gucciardi e i sindaci di Sottana, Alimena e Castellana in rappresentanza dei nove centri delle alte Madonie

Punto nascita di Petralia, riapertura possibile

Il ministro Lorenzin disponibile a una riattivazione temporanea se la Regione provvederà a potenziarlo con mezzi e personale

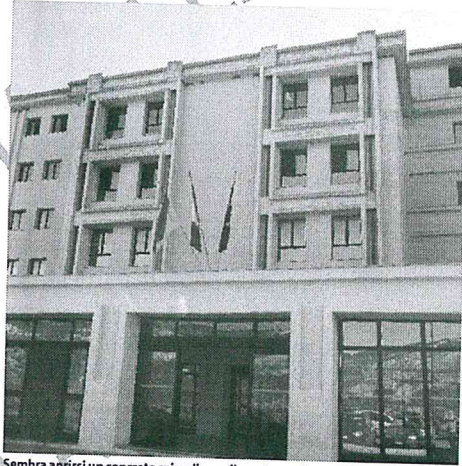
Compito del governo dell'Isola sarà predisporre tutti i requisiti di sicurezza per il funzionamento ventiquattrore su ventiquattro, tenendo conto della peculiarità del territorio e delle difficoltà nei collegamenti.

Mario Li Puma

Arriva una possibile schiarita dopo l'incontro a Roma sul punto nascita dell'ospedale di Petralia Sottana, chiuso il 31 dicembre. Anche con un'apertura temporanea, possibilmente. Ma questo si saprà con certezza nei prossimi giorni.

Il direttore generale della programmazione Renato Botti ha presieduto un tavolo al quale erano presenti l'assessore regionale alla Sanità Baldo Gucciardi e i sindaci di Petralia Sottana e Alimena e il vice sindaco di Castellana Sicula, nell'ordine Santo Inguaggiato, Alvise Stracice e Vincenzo Lapunzina. I tre, in rappresentanza di nove centri montani delle Madonie, hanno portato al dibattito di riflessione chiedendo la deroga alla chiusura della struttura.

Chiusura che era stata determinata dalla valutazione tecnica del «Comitato percorso nascita nazionale» in base ai carenati requisiti di sicurezza, tra i quali il mancato raggiungimento del numero minimo di 500 parti all'anno (128 nel 2014) e la mancanza di personale medico (ginecologi, ostetrici, pediatri-neonatologi e anestesisti) nel corso delle 24 ore. I sindaci del comprensorio hanno contestato la «geo-referenziazione» e motivato la loro richiesta di deroga con



Sembra aprirsi un concreto spiraglio per il punto nascita dell'ospedale di Petralia

la mancanza, ad oggi, di efficienza nella rete di pronto intervento per carenza di ambulanze medicalizzate e della disponibilità di una pista riscaldata per l'atterraggio dell'elisoccorso. L'assessore Gucciardi dal canto suo, evidenziando come la Regione abbia proceduto in tempi rapidissimi all'approntamento della rete delle emergenze e del percorso nascita, e condividendo le preoccupazioni per una struttura che garanti-

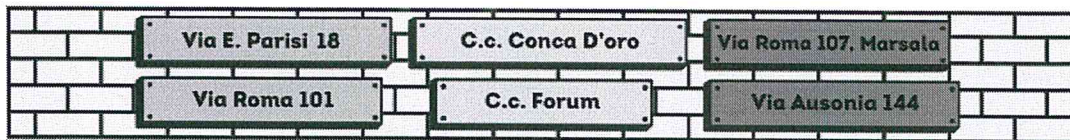
sce assistenza in una zona del territorio di particolare fragilità con riferimento alle infrastrutture e all'altitudine, ha dichiarato la sua disponibilità a creare le condizioni per predisporre tutti i requisiti di sicurezza del punto nascita in tema di sale operatorie, tecnologia e medici in numero sufficiente per garantire l'apertura «H24» della struttura.

Il direttore della programmazione Botti, accompagnato dai responsabili

del «Percorso nascita», ha tenuto a precisare come il numero dei parti effettuati sia comunque il primo elemento per la sicurezza dei pazienti, ma ha preso nota delle peculiarità rappresentate dai sindaci e dalla volontà dell'assessore di creare gli strumenti necessari per una deroga temporanea alla struttura di Petralia Sottana proprio in considerazione della morfologia del territorio servito. Gucciardi, al termine dell'incontro, ha convocato d'urgenza il «Comitato percorso nascita» regionale per la valutazione della situazione alla luce degli interventi che la Regione si impegnerà a realizzare.

Il ministro Beatrice Lorenzin, presente in due momenti dell'incontro, a chiusura del dibattito ha ribadito come l'unico interesse del ministero della Salute, così come di tutti i rappresentanti istituzionali, deve rimanere la sicurezza della mamma e del bambino. Nei prossimi giorni saranno valutate le novità proposte dall'assessorato per arrivare alla «migliore determinazione per la popolazione».

«Piena soddisfazione» per l'operato del ministro esprime intanto il deputato regionale del Ncd Nino Alongi, che vede una «attenta sensibilità» nella «disponibilità alla riapertura temporanea» del punto nascita madonita. Opinione condivisa dal presidente dei senatori di Ap Renato Schifani che ringrazia il ministro. Un'apertura, secondo il deputato nazionale del Pd e sindaco di Polina, Magda Culotta, che «ci conferma che siamo sulla strada giusta e ci incoraggia a proseguire nella nostra battaglia per il diritto alla salute». (M.L.P.)



LOGIN REGISTRATI CAMBIA HOME CONTATTI NEWSLETTER PUBBLICITÀ -A A+

Cerca nel sito


Via Roma 127
va Bernabei 9
PALERMO
www.confetterlabonbon.it

LIVESICILIA

Fondato da Francesco Foresta


Via Roma 127
va Bernabei 9
PALERMO
www.confetterlabonbon.it

Martedì 26 Gennaio 2016 - Aggiornato alle 10:57

HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA CUCINA LAVORO SALUTE FOTO VIDEO METEO Enna7*

LIVESICILIA PALERMO LIVESICILIA CATANIA LIVESICILIA SPORT TRAPANI AGRIGENTO MESSINA CALTANISSETTA ENNA RAGUSA SIRACUSA

Home > Politica > Punto nascita di Petralia C'è uno spiraglio

Cosa leggono i tuoi amici?

Abilita la lettura sociale

SANITÀ

Punto nascita di Petralia C'è uno spiraglio

Lunedì 25 Gennaio 2016 - 13:24 di **Accursio Sabella**
Articolo letto 1.852 volte

 SEGUI

L'assessore regionale Baldo Gucciardi (*nella foto*) ha incontrato i dirigenti del ministero della Salute. Si rivedranno tra una decina di giorni. Nel frattempo, bisognerà reperire dati e informazioni che possano far cambiare idea al governo nazionale. Vertice in assessorato lunedì. **LE REAZIONI: "Un passo in avanti"**.

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

Tweet

0

0

G+1

VOTA

2 COMMENTI

0/5
0 voti

 PREFERITI

STAMPA



PALERMO - Uno spiraglio. Ma al momento, nient'altro che questo. Una apertura però c'è stata: il Ministero della Salute si è detto pronto a ridiscutere la chiusura del punto nascita di Petralia Sottana. Ma la strada appare comunque in salita, dopo l'incontro di oggi al Ministero della Salute.

Per lunedì l'assessore regionale Baldo Gucciardi ha convocato il Comitato percorso nascita regionale. In quell'occasione si proverà anche ad aggiornare e ampliare i dati da portare al Ministero in un incontro che potrebbe avvenire tra una decina di giorni. "Mi posso impegnare fin d'ora - ha detto Gucciardi - alla costruzione di una pista di elisoccorso riscaldata. Sarà comunque una struttura fondamentale per quelle popolazioni". Ed è una delle richieste del Ministero. Che però sarebbe scettico ancora sui numeri. Quelli, cioè, riguardanti il numero dei parti annui. Ben al di sotto, a Petralia, della soglia minima dei 500 interventi.

L'incontro di oggi a Roma è stato presieduto dal direttore generale della programmazione Renato Botti, e ha visto la visita breve del ministro Beatrice Lorenzin. Alla riunione erano presenti

Nuova Gamma Business
fino al 29 febbraio, senza sovrappiù rispetto alle versioni base.
RICHIEDI PREVENTIVO
Volkswagen Veicoli Commerciali.
Il lavoro come lo vorresti.

NUOVA C.O.R.I.
Store
Fiat Bravo 1.6 mjtcv 120
Anno 2012 - € 10.900,00

VIDEO POLITICA

Ristrutturazione CASA

Confronta 5 Preventivi Gratuiti
e Scegli il Migliore della Tua
zona



l'assessore Gucciardi, e i sindaci di Petralia Sottana, Alimena e il vice sindaco di Castella Sicula Santo Inguaggiato, Alvise Stracci e Vincenzo Lapunzina. "I tre sindaci, - si legge in una nota congiunta diffusa al termine dell'incontro - rappresentanti di un vasto territorio che include nove comuni montani delle Madonie, hanno portato al tavolo elementi di riflessione chiedendo la deroga alla chiusura del punto nascita".

La chiusura del Punto di Petralia Sottana, come detto, era stata determinata dalla valutazione tecnica del Comitato percorso nascita

nazionale in base ai mancanti requisiti di sicurezza, tra i quali il mancato raggiungimento del numero minimo di 500 parti l'anno (128 parti nel 2014) e la mancanza di personale medico (ginecologi, ostetrici, pediatri - neonatologi e anestesisti) nel corso delle 24 ore. I sindaci del comprensorio hanno motivato la loro richiesta di deroga con la mancanza, ad oggi, di efficienza nella rete di pronto intervento, per la mancanza di ambulanze medicalizzate e della disponibilità di una pista riscaldata per l'atterraggio dell'elisoccorso.

Gucciardi si è detto pronto a intervenire per quanto di competenza della Regione "per la predisposizione di tutti i requisiti di sicurezza del punto nascita di Petralia Sottana in tema di sale operatorie, tecnologia e medici in numero sufficiente per garantire l'apertura 'h 24' della struttura". Ma potrebbe non bastare. Il direttore della programmazione Renato Botti, infatti, ha precisato, si legge sempre nel comunicato congiunto "come il numero dei parti effettuati siano comunque il primo elemento per la sicurezza dei pazienti", ma ha anche preso nota delle peculiarità rappresentate dai sindaci e dalla volontà dell'assessore di creare gli strumenti necessari per una deroga temporanea alla struttura di Petralia Sottana proprio in considerazione della morfologia del territorio servito dal Punto Nascita.

Insomma, una apertura c'è. Anche per una "deroga temporanea", si legge già nella nota diffusa da Ministero, assessorato e sindaci. Ed è già qualcosa. Adesso bisognerà capire solo quali elementi di novità potranno arrivare a Roma dalla Sicilia. Quali dati e considerazioni, insomma, potranno far cambiare idea a un governo nazionale che anche oggi ha sottolineato la centralità del numero dei parti. Sebbene per altri centri, come quello di Bronte, di gran lunga al di sotto della soglia dei 500 interventi, una deroga temporanea, in attesa di creare le condizioni ottimali di sicurezza era stata concessa. Tra le polemiche, però. Legate al fatto che quella cittadina rappresentasse storicamente un feudo elettorale di esponenti siciliani del Nuovo centrodestra, cioè il partito del ministro. Alcuni di loro, però, oggi esultano. E' il caso del deputato regionale Pietro Alongi che esprime "piena soddisfazione per l'operato del ministro Beatrice Lorenzin che ha saputo ascoltare le grida d'allarme sollevate dal popolo madonita e dai suoi amministratori". Per il sindaco di Pollina Magda Culotta, invece, "l'apertura del ministro Lorenzin sul punto nascite di Petralia Sottana e la decisione di incontrare la delegazione siciliana ci conferma che siamo sulla strada giusta e ci incoraggia a proseguire nella nostra battaglia per il diritto alla salute". Ma la strada è ancora lunga. E nonostante il cauto ottimismo, sembra ancora in salita.

LA GIORNATA

L'incontro è fissato per il primo pomeriggio. E potrebbe essere quello decisivo. L'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi è volato a Roma, dove incontrerà i dirigenti del Ministero alla Salute. Sul tavolo, il tema del punto nascita di Petralia Sottana per il quale il governo Renzi ha deciso la chiusura, respingendo la richiesta di deroga avanzata dall'assessorato regionale.

Una deroga che era giunta, invece, per i punti nascita di Licata e Bronte, territori considerati "feudi" del Nuovo centrodestra: lo stesso partito del ministro Beatrice Lorenzin. Il "no" al centro di Petralia, così, ha innescato le proteste veementi degli amministratori della zona. Alcuni sindaci oggi hanno proprio seguito Gucciardi, nell'incontro che si terrà nella nuova sede del Ministero all'Eur.

"Oggi - spiega a Livesicilia l'assessore - non potrò fare altro che ascoltare cosa avrà da dire il Ministero. Io, in qualità di assessore, ho fatto tutto ciò che andava fatto. Ho reiterato la richiesta di deroga anche, e non solo, per il punto nascite di Petralia, illustrando nel dettaglio anche i tempi di percorrenza dalle zone attualmente servite dalla struttura fino al centro più vicino, che oggi è quello di Cefalù. Tempi che potrebbero ulteriormente aggravarsi - aggiunge l'assessore - col peggioramento del clima e arrivare fino a un'ora e mezza, un'ora e tre quarti. Ma la decisione di concedere o meno la deroga, ripeto, è di competenza del ministero".

Un ministero che, in caso di deroga, chiederebbe alla Regione il rispetto di una serie di requisiti di sicurezza. "L'assessore - ha detto nei giorni scorsi il deputato regionale di Ncd Pietro Alongi - saprà fornire le dovute assicurazioni sull'attuazione dei parametri di sicurezza per la struttura sottanese, già richiesti dal ministero, potrà essere di importanza fondamentale e, mi auguro, definitiva per la sorte di tante famiglie, delle puerpere e dei nascituri. Non si può lasciare questa area montana - conclude - non servita dalle strutture pubbliche, considerando la sua densità abitativa e la sua vastità nonché lo stato della viabilità che peggiora proprio nei mesi invernali. Attendiamo fiduciosi".



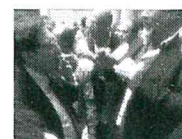
Agrigento, la festa al comitato elettorale di Firetto



Salvini contestato a Gela



Giorgia Meloni, i tifosi dell'Akragas e il comizio 'impossibile'...



"Il testo della manovra? Non lo conosco"



» ARCHIVIO



ULTIMI COMMENTI

26 Gen 10:25

Roberto su *Le conciliazioni al Corecom Numeri in aumento nel 2015*

26 Gen 10:22

gianfranco su *L'auto sbanda e si ribalta alla Cala Impatto violento, feriti due ragazzi*

26 Gen 10:11

giuseppe su *L'ex assessore Cleo Li Calzi nominata nel cda Gesap*

26 Gen 09:59

raciti carmela su *Sanità, Asp Trapani: previste assunzioni*

26 Gen 09:56

raciti carmela su *Sanità, Asp Trapani: previste assunzioni*

I Più Letti I Più Commentati

Oggi	Settimana	Mese
La morte di Aldo Naro in discoteca Ecco chi rischia il processo (12.314)		
L'omicidio del vigile del fuoco Il fermato confessa (8.513)		
Timbravano il badge e andavano via I 'furbetti del cartellino' in Comune (8.099)		
Allarme bomba a Palermo Attimi di paura in centro città (7.835)		
Un bilancio di tagli e sacrifici Ma non si rinuncia al lusso (4.610)		
Borseggiatori scatenati sul "101" In fuga con soldi e carte di credito (4.329)		
Faraone torna ad attaccare Crocetta "La Sicilia non è al passo con Roma" (3.690)		
L'incidente in centro e la morte Assolto un tassista, incriminati i testimoni (3.478)		
Ordigno bellico da disinnescare Evacuazione per 3.200 residenti (3.353)		
L'omicidio al Borgo Vecchio "Vidi i Cinà prendere i coltelli" (3.294)		

E l'attesa è tanta. "Ovviamente – conferma Gucciardi – noi siamo pronti a intervenire subito sulla struttura. Ma senza l'ok del Ministero, e in particolare del Comitato nazionale percorso nascite, non possiamo fare nulla". E una apertura del Ministero era giunta già dieci giorni fa, attraverso le parole del sottosegretario alla Salute Vito De Filippo, in risposta a una interrogazione del deputato del Pd e sindaco di Pollina Magda Culotta: "Ove la Regione ritenga sottoporre ulteriore documentazione a supporto del mantenimento del punto nascita - ha detto infatti - sarà cura del ministero verificarla con il comitato per valutare le richieste di deroga". "Bisogna partire proprio da questa apertura – ha commentato in quei giorni Magda Culotta, che chiama a raccolta tutti i sindaci e gli attivisti del comitato Pro Petralia - per continuare la battaglia e rispondere all'appello del Ministero attraverso la Regione". E il sì potrebbe arrivare proprio in queste ore.

aggiornamento 19.00

Il direttore generale della programmazione Renato Botti ha presieduto nel pomeriggio di oggi un incontro per discutere le tematiche relative al Punto Nascita di Petralia Sottana. Alla riunione erano presenti l'assessore regionale alla Sanità della Regione Siciliana Baldo Gucciardi, e i sindaci di Petralia Sottana, Alimena e il vice sindaco di Castella Sicula Santo Inguaggiato, Alvise Stracci e Vincenzo Lapunzina.

I tre sindaci, rappresentanti di un vasto territorio che include nove comuni montani delle Madonie, hanno portato al tavolo elementi di riflessione chiedendo la deroga alla chiusura del Punto Nascita.

La chiusura del Punto di Petralia Sottana era stata determinata dalla valutazione tecnica del Comitato Percorso Nascita Nazionale in base ai mancanti requisiti di sicurezza, tra i quali il mancato raggiungimento del numero minimo di 500 parti l'anno (128 parti nel 2014) e la mancanza di personale medico (ginecologi, ostetrici, pediatri – neonatologi e anestesisti) nel corso delle 24 ore.

I sindaci del comprensorio hanno contestato la georeferenziazione e motivato la loro richiesta di deroga con la mancanza, ad oggi, di efficienza nella rete di pronto intervento, per la mancanza di ambulanze medicalizzate e della disponibilità di una pista riscaldata per l'atterraggio dell'elisoccorso.

L'assessore Baldo Gucciardi, evidenziando come la Regione Siciliana abbia proceduto in tempi rapidissimi all'approntamento della rete delle emergenze e del percorso nascita, e condividendo le preoccupazioni per una struttura che garantisce assistenza in una zona del territorio di particolare fragilità con riferimento alle infrastrutture e all'altitudine, ha dichiarato la sua disponibilità a creare le condizioni per la predisposizione di tutti i requisiti di sicurezza del Punto Nascita di Petralia Sottana in tema di sale operatorie, tecnologia e medici in numero sufficiente per garantire l'apertura h 24 della struttura.

Il direttore della programmazione Renato Botti, accompagnato dai responsabili del Percorso Nascita, ha tenuto a precisare come il numero dei parti effettuati siano comunque il primo elemento per la sicurezza dei pazienti, ma ha preso nota delle peculiarità rappresentate dai sindaci e dalla volontà dell'assessore di creare gli strumenti necessari per una deroga temporanea alla struttura di Petralia Sottana proprio in considerazione della morfologia del territorio servito dal Punto Nascita.

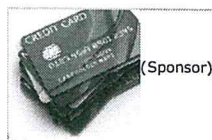
L'assessore Gucciardi, al termine dell'incontro, ha convocato d'urgenza il Comitato Percorso Nascita regionale per la valutazione alla luce degli interventi che la Regione si impegnerà a realizzare.

Il ministro Beatrice Lorenzin, presente in due momenti dell'incontro, a chiusura dello stesso ha ribadito come l'unico interesse del ministero della Salute, così come di tutti i rappresentanti istituzionali, deve rimanere la sicurezza della mamma e del bambino.

Nei prossimi giorni saranno valutati le novità proposte dall'assessorato per arrivare alla migliore determinazione per la popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



(Sponsor)

Carta di Credito. Nuove interessanti opportunità. Scoprite ora!



Il caso dei punti nascita Lorenzin: "La Regione dia risposte"



(Sponsor)

Svelato il trucco. I trader di successo usano questo metodo!



Punto nascite di Petralia, c'è uno spiraglio Gucciardi: "La Regione farà il possibile..."

LA SANITÀ' DEI CURRICULUM CLIENTELARI

ANTONINO FRISINA

In queste settimane giornali, televisioni, internet e vari mezzi di comunicazione hanno acceso i riflettori sulle nomine dei direttori amministrativi, sanitari e generali ai vertici delle aziende sanitarie in Sicilia.

Quello che sta succedendo nel mondo della sanità è molto spesso responsabilità di quei dirigenti che non hanno esperienza per fare nulla e non hanno l'autonomia di fare nulla unitamente alla mancanza della politica, quella con la "P" maiuscola che sa volare alto, che fa progetti per il futuro di tutta la collettività e non soltanto per i soliti amici e clientes che possono anche cambiare di volta in volta.

L'ex presidente della Regione Salvatore Cuffaro, a seguito di sentenza definitiva, ha pagato con la galera, per essere stato il fondatore del "cuffarismo" un sistema di potere, cresciuto e sviluppatosi in quell'humus clientelare che è identico a quello in cui è stato allevato anche il suo successore, Raffaele Lombardo e dove il sistema sanitario è stato terreno fertile e permeabile.

Grazie al "cuffarismo" oggi ci ritroviamo ad avere manager e dirigenti divenuti tali grazie ai privilegi e ai vantaggi ricevuti proprio dal sistema Cuffaro, tutti coloro che hanno avuto vantaggi dal cuffarismo e parlo di manager della sanità, di primari, di dirigenti regionali, di direttori amministrativi, di direttori sanitari, assunti con contratti a tempo determinato ai sensi dell'articolo 15 septies senza alcun bando pubblico, senza alcuna selezione neanche per soli titoli, né concorsi, oggi gli stessi continuano, passando da Cuffaro - Lombardo - Crocetta, ad essere nei punti strategici del sistema sanitario regionale e non solo.

La sanità oggi è come un terreno contaminato e come si fa per tali terreni, occorre una bonifica che azzeri tutti gli incarichi, partendo da una verifica sui curricula di tutti coloro che, dal Cuffarismo ad oggi, senza passare da una pubblica selezione, né tantomeno da un concorso pubblico, abbiano acquisito i titoli necessari per potere oggi ricoprire incarichi di responsabilità e gestire la cosa pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*I pubblicati nel presente portale sono espressamente riservate.

GIORNALE DI SICILIA
LUNEDÌ 25 GENNAIO 2016



SANITÀ. Per anni ha lavorato all'ospedale Civico, fino a diventare direttore medico. Oggi i funerali a Porticello

Morto il chirurgo Nino Marino, fra i massimi esperti di endoscopia

●●● Si è spento ieri mattina il dottore Nino Marino, 68 anni, noto e stimato medico chirurgo, considerato uno dei massimi esperti in Sicilia di endoscopia digestiva. Era nato a Santa Flavia nel 1947 e aveva iniziato la sua carriera nella seconda metà degli anni Settanta.

Si era specializzato nel 1976 in Chirurgia dell'apparato digerente ed endoscopia digestiva presso l'università «La Sapienza» di Roma, poi in malattie dell'apparato digerente presso l'università di Palermo

e successivamente in chirurgia generale all'Università di Catania. Ha prestato servizio presso l'unità operativa di Gastroenterologia ed endoscopia digestiva dell'Ospedale Civico di Palermo dal 1977, dal febbraio 2002 al 2012 è stato direttore medico. Secondo l'opinione di tanti colleghi e pazienti, aveva grande preparazione professionale unita ad una valida capacità manageriale e a una notevole produzione scientifica.

È stato presidente della Società italiana di endoscopia (SIED) sezio-



Il dottor Nino Marino

ne Sicilia dal 2006-08 ed ha fatto parte dal 2007 al 2009 del comitato tecnico-scientifico della Regione Sicilia per gli screening oncologici. Dedito alla famiglia ed al suo lavoro che ha amato fino alla fine, ha prestato tutti i suoi sforzi per rendere il reparto di endoscopia digestiva uno dei migliori d'Italia.

Chi lo conosceva ricorda un uomo di grande umanità e professionalità, sempre gioviale e sorridente ma soprattutto umile e disponibile con tutti. È stato anche membro attivo della comunità ed è stato presidente del Lions Club Bagheria nell'anno sociale 2005/06.

I funerali si terranno oggi pomeriggio 25 presso la chiesa «Maria Santissima del Lume» di Porticello, alle ore 16.30.

CATANIA. È successo al reparto di Neurochirurgia del Cannizzaro. Il sistema automatico di frenata ha evitato il peggio. Lievi ferite, ma una donna è sotto osservazione

Precipita l'ascensore dell'ospedale: salvi in dodici

CATANIA

●●● L'ascensore dell'ospedale Cannizzaro di Catania perde quota e precipita. All'interno della struttura si trovavano dodici persone, tutte salve. La tragedia è stata sfiorata sabato pomeriggio, ma la notizia è trapelata solo ieri mattina.

Due le inchieste aperte: una della Procura, come atti relativi; un'altra, «interna», da parte della direzione sanitaria della struttura ospedaliera. Questa è la seconda volta, nell'arco di sei mesi, che nell'Azienda

ospedaliera catanese si verifica un incidente. Anche nel primo caso non si registrarono, per fortuna, conseguenze gravi.

Il guasto si è verificato al reparto di Neurochirurgia, che è allestito all'ottavo piano del padiglione F2. Un gruppo di visitatori, fra i quali alcuni bambini, dovendo lasciare il reparto dopo avere fatto visita al congiunto, ha prenotato la chiamata sull'ascensore, per raggiungere il piano terra e vi è salito quando si sono spalancate le porte automati-

che. «La sensazione che abbiamo avuto è stata quella, che dopo un paio di piani - raccolta una delle persone intrappolate - l'ascensore abbia perso quota e sia precipitato sino a raggiungere i sotterranei». L'ultimo è il meno 2.

Nel tratto finale della discesa, però, si è attivato automaticamente il sistema frenante e il «montacarichi» a questo punto ha rallentato la folle corsa, sbalottando i suoi passeggeri, tanto da terrorizzarli.

A questo punto sono scattati i

soccorsi, con l'intervento immediato della squadra di pronto intervento «manutenzione» della struttura ospedaliera, che è in servizio ventiquattrore su ventiquattro. Di conseguenza è arrivato il personale medico e paramedico per prestare la dovuta assistenza a coloro che erano rimasti intrappolati nella gabbia metallica.

I dodici visitatori del Cannizzaro sono stati così portati nella medicheria del pronto soccorso per essere visitati e medicati (comprensibi-

le stato d'ansia e ferite lacero contuse di lieve entità). A scopo precauzionale una paziente è tenuta in osservazione. «Nessuno dei visitatori - tiene a precisare una nota dell'Azienda ospedaliera - ha riportato gravi contusioni, né tanto meno è in pericolo di vita». Dall'ufficio stampa della direzione sanitaria dell'Azienda ospedaliera, inoltre, fanno sapere che è stata presentata una denuncia alla Procura distrettuale contro ignoti per un presunto sabotaggio.

Non è la prima volta che gli ascensori del Cannizzaro vanno in tilt. Un altro caso si è verificato nel luglio scorso, quando un ascensore si è improvvisamente bloccato. Dentro vi erano nove persone. In quella circostanza la direzione ospedaliera puntualizza che «sulla base degli elementi tecnici riscontrati si era trattato di un blocco, escludendo qualunque cedimento, come successivamente attestato dai vigili del fuoco. In funzione di ciò l'Azienda ospedaliera, nei mesi scorsi, ha avviato l'iter per bandire una gara d'appalto (importo complessivo di circa un milione), per la sostituzione di tutti gli ascensori della struttura sanitaria. (02) ORAZIO CARUSO

SANITÀ. Una giovane musicista di tanto in tanto si reca nel reparto di Ostetricia e Ginecologia e si esibisce creando atmosfere rilassanti

Il suono di un'arpa celtica in sala parto Al Civico i neonati sono accolti dalla musica

«Un contorno delizioso per le donne che partoriscono e tutto il personale» afferma Luigi Alio, direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia. Giovedì fra le note dell'arpa è nata Aurora.

Monica Diliberti

●●● La prima coccola, il primo abbraccio speciale. Aurora, nata giovedì all'Arnas-Civico, l'ha ricevuto ancora prima di vedere la luce. L'ha accolta una musica calda, una sinfonia di note di uno strumento particolare, non molto conosciuto, l'arpa celtica, suonata per lei appena fuori dalla sala parto da Romina Copernico, una che la musica ce l'ha nel sangue e sulla pelle. E che, di tanto in tanto, va nel reparto di Ostetricia e ginecologia del Civico ad allietare - con il suo strumento e la sua bella voce da cantante lirica - medici, ostetriche, mamme in attesa e donne sottoposte ad interventi chirurgici. Per rendere ogni momento più sereno.

Tutto è iniziato alla fine dello scorso anno. «Mia sorella doveva essere operata - racconta la Copernico -. Abbiamo chiesto se potevo



Giulio Frascò, Sara Amato con la piccola Aurora, Luigi Alio, Romina Copernico, Walter Alio

suonare per lei durante l'intervento e il direttore ha acconsentito. Suonavo con gioia perché per me la musica è preghiera, sapevo che tutto andava per il meglio, che davo a mia sorella vibrazioni positive. Ho suonato finché non si è svegliata dall'anestesia. È stato bellissimo.

Suono da quando ho 9 anni, l'arpa mi ha "chiamata". In ospedale desidero portare gioia, armonia e speranza».

Un esperimento che ha entusiasmato il reparto intero, tanto da decidere di replicare anche in sala parto. «Un contorno delizioso per le

donne che partoriscono e tutto il personale - lo definisce Luigi Alio, direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia -. Noi abbiamo già inserito la musica nei percorsi di accompagnamento al parto con un progetto portato avanti con il Teatro Massimo. Siamo mol-

to positivi e ci crediamo fermamente».

La reazione al concerto improvvisato di Romina è stata sempre la stessa: un grande sorriso sorpreso e molta curiosità. «Un'arpa in reparto? Fantastico». «Ma che bello, che atmosfera magica. Ci vorrebbe sempre», sono stati alcuni dei commenti.

«È un'idea molto bella - dice Loredana Mazzeddu, in sala parto in attesa di fare un tracciato di controllo - La musica accompagna il momento dei dolori drammatici facendo tranquillizzare. Mi piacerebbe averla al momento del parto».

«All'inizio pensavo si trattasse di filodiffusione - racconta Maria Ausilia Nigro, la mamma di Aurora -, poi abbiamo visto l'arpa. Una cosa stupenda. Mi ha aiutato a rilassarmi tra una contrazione e l'altra. Grazie, Romina».

Anche la piccina sembrava aver gradito: è nata strillando, buttava giù i muri, ma quando l'hanno avvicinata all'arpa che suonava si è messa il pollice in bocca, ha chiuso gli occhi e si è calmata. E tra i medici qualcuno già prevedeva per lei un futuro da grande concertista. (MOD)



2 **Fatti&Notizie**

L'ISOLA DEI «FURBETTI»

VIAGGIO NELLE AMMINISTRAZIONI TIRATE IN BALLO DALLA MAGISTRATURA: SPESSO EMERGONO COMPLICITÀ FRA I COLLEGHI

Comuni, Asp, Iacp: i casi di assenteismo in Sicilia

● A Palermo inchiesta su 400 vigili, a Siracusa dipendente licenziato perché anziché andare in ufficio insegnava a scuola

Gli operatori ecologici di Palermo tra Natale e Capodanno del 2013 si sarebbero assentati senza motivo dal lavoro, lasciando la città in festa sotto i rifiuti. A Catania inchiesta su 80 dipendenti del Teatro Massimo.

Sandra Figliuolo
PALERMO

●●● I più «furbetti» sembrano essere i dipendenti comunali e quelli delle Asp - centinaia quelli finiti sotto inchiesta negli ultimi anni in tutta l'Isola - ma a fare trucchetti coi cartellini per risultare in servizio mentre in realtà sono altrove, sarebbero anche vigili, netturbini, impiegati dell'Istituto case popolari, dipendenti di teatri, dell'Agenzia delle Entrate, dell'ufficio per il garante dei diritti dei detenuti, persino un agente della polizia provinciale e un'ex dirigente amministrativa della Procura di Marsala. Tutti fantasmi, presenti, regolarmente in servizio e per questo retribuiti con denaro pubblico, ma solo sulla carta. Banalmente ne approfittano per fare la spesa o a prendere un caffè, ma, nei casi più gravi, arrivano addirittura ad altri lavori. Il dato lampante è che difficilmente gli assenteisti si muovono da soli: quando polizia, carabinieri e guardia di finanza intervengono è

per denunciare almeno una ventina di persone. Segno che per fare i «furbetti» serve certamente la complicità dei colleghi, fosse solo perché uno timbra per tutti. Quando poi i processi arrivano a conclusione, le pene sono in generale molto lievi (tra i 5 e i 10 mesi) e vengono pure sospese. Molto spesso, inoltre, non scatta neppure la sospensione dal lavoro degli indagati.

I più assenteisti? I comunali

Decine le inchieste che hanno messo in evidenza presunti casi di assenteismo nei Comuni dell'Isola. Sono 26 i dipendenti del municipio di Villafraati, in provincia di Palermo, denunciati nelle scorse settimane perché avrebbero fatto timbrare i cartellini ad altri e non si sarebbero presentati al lavoro. Ad Aragona, in provincia di Agrigento, ci sono attualmente 4 persone indagate per lo stesso motivo. A Barcellona, in provincia di Messina, recentemente è arrivata la prescrizione per 33 persone che avrebbero timbrato, ma senza andare a lavorare tra il 2007 ed il 2008. Altro destino è toccato invece a un dipendente comunale di Siracusa che è stato licenziato in queste settimane - anziché lavorare nel suo ufficio, secondo la Procura, avrebbe fatto supplenze - e a due mu-



Il fermo immagine mostra una dipendente che timbra più di un cartellino

nicipali del Comune di Buccheri, sempre nel Siracusano: uno è stato condannato e l'altro assolto.

Ma nelle Asp non si scherza...

Anche nelle aziende sanitarie provinciali i «furbetti del cartellino» sembrano essere molti. A Modica, in provincia di Ragusa, sono finite sotto processo 36 persone, mentre a Siracusa sono stati denunciati 33 dei loro colleghi. Per gli inquirenti, un impiegato timbrava per tutti gli altri che o sarebbero andati via prima o si sarebbero dedicati ad altro. Questi lavoratori sono stati tutti sospesi dal servizio. A Piazza Armerina, in provincia di Enna, invece, qualche anno fa erano stati denunciati 29 dipendenti dell'ospedale Chiello, ma per loro il processo si è concluso con un non doversi procedere.

Vigili, poliziotti, garanti e...

A Palermo è in corso un'inchiesta su circa 400 vigili che sarebbero risultati in servizio, ma in realtà sarebbero stati altrove. Un agente della polizia provinciale di Siracusa è stato invece arrestato in questi giorni perché avrebbe firmato i fogli di presenza per altri suoi colleghi (altre 18 le persone coinvolte). Risale invece al mese di dicembre la condanna da parte del tribuna-

le di Palermo di 9 dipendenti regionali dell'ufficio per il garante dei diritti dei detenuti, accusati anche loro di truffa aggravata: la pena (sospesa) per loro è stata di 10 mesi. Cinque mesi, invece, la recente condanna rimediata anche in appello da 7 impiegati dell'Agenzia delle Entrate di Marsala che, nel 2010, si sarebbero allontanati dal posto di lavoro per delle lunghe, lunghissime, pause caffè. Ha suscitato poi clamore il caso di un'ex dirigente amministrativa della Procura di Marsala accusata di anche di assenteismo: il ministero della Giustizia l'ha licenziata in tronco, anche se il processo a suo carico è appena arrivato in udienza preliminare.

Tra teatro, rifiuti e case popolari

Il malcostume non risparmierebbe neppure i teatri (a Catania è in corso un'inchiesta su 80 dipendenti del Teatro Massimo) e gli Iacp (a Messina la Procura ha appena chiesto la condanna di ben 77 dipendenti). E poi ci sono i netturbini della Rap di Palermo che, tra Natale e Capodanno del 2013, si sarebbero assentati senza motivo dal lavoro, lasciando la città in festa sotto tonnellate di rifiuti. È attualmente in corso una sorta di maxi-processo con ben 129 imputati davanti al tribunale del capoluogo.

CRIMINALITÀ. Ennesima incursione da quando il direttore generale Candela ha bloccato una serie di appalti «sospetti», facendo risparmiare molti soldi all'Azienda

Asp nel mirino, raid all'ospedale di Partinico

● Un distributore di bevande e snack danneggiato vicino al laboratorio di analisi. Episodi analoghi in strutture del capoluogo

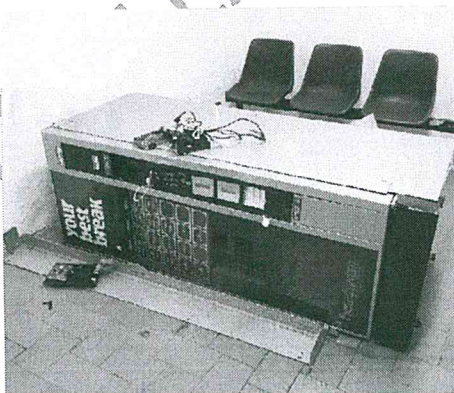
Una denuncia è stata presentata ai carabinieri, che indagano. Altri distributori danneggiati all'Ingrassia, dove è stato manomesso pure l'ascensore, e nella sede di via Onorato. Colpo di pistola in dicembre alla Guadagna.

Michele Giuliano
PARTINICO

●●● Inquietante episodio scoperto ieri mattina all'ospedale Civico di Partinico. Qualcuno ha danneggiato un distributore di bevande e snack ubicato nel piano seminterrato, dove si trova il laboratorio di analisi.

Un episodio che potrebbe ricondursi alla catena di danneggiamenti che si sono verificati nei confronti dell'Azienda sanitaria provinciale di Palermo. Il direttore generale dell'Asp, Antonino Candela, dopo avere avuto notizia di quanto accaduto ha immediatamente presentato una denuncia ai carabinieri della stazione cittadina.

È l'ennesimo attacco all'Asp da quando, sotto la guida dello stesso Candela, il servizio è andato in appalto a una ditta di Ragusa, la Point Service, per tre anni. «Prima le macchinette - spiega Candela in occasione dell'aggiudicazione della gara - erano attaccate abusivamente all'energia elettrica. Si è passati così da una situazione abusiva con zero incassi per l'azienda sanitaria a un appalto che



Il distributore danneggiato all'ospedale di Partinico. (FOTO MIGI)

consente un'entrata di 485 mila euro l'anno». In totale ci sono 122 macchinette nei poliambulatori e nei cinque ospedali: all'Ingrassia di Palermo, a Termini Imerese, a Corleone, a Petralia appunto nell'ospedale di Partinico, adesso preso di mira.

I militari dell'Arma hanno effettuato un sopralluogo all'interno del seminterrato e proceduto ad alcuni rilievi nel tentativo di ricostruire i fatti

e capire chi possa avere agito. Inevitabilmente gli investigatori stanno battendo la pista di un atto da collegare alla catena di episodi simili accaduti a danno degli ospedali gestiti dall'Asp 6. Viene infatti escluso il furto, dal momento che chi ha agito ha solo danneggiato il distributore, non toccando nient'altro nel nosocomio. Ad essere state rinvenute nei pressi delle tracce di sangue è probabile che i ma-

intenzionati si siano feriti nel mettere a segno il raid.

Altri distributori di snack e bevande sono stati danneggiati nei mesi scorsi all'ospedale Ingrassia di Palermo e, soltanto una settimana fa, un'incursione si è verificata ancora nel capoluogo nei locali di via Carmelo Onorato. Nei mesi scorsi sempre all'Ingrassia fu manomesso l'ascensore e danneggiato anche l'impianto fognario che finì per allagare il pronto soccorso. Fatto ancora più grave quello invece che avvenne lo scorso 31 dicembre al presidio della Guadagna, sempre a Palermo, dove fu sparato un colpo di pistola contro i locali d'ingresso della guardiana. Tutti episodi che potrebbero ricondursi alle decisioni, magari mal digerite da qualcuno, prese dal manager dell'Asp di Palermo il quale da quando si è insediato ha interrotto una serie di appalti che hanno portato ad importanti risparmi per l'azienda, pestando magari i piedi a chi in passato ha sempre avuto il monopolio di certi servizi e forniture. «Posso solo dire - afferma Candela - che questi sono fatti inquietanti che certamente non fermeranno il percorso di legalità avviato da questa azienda e le scelte di trasparenza che sono state fatte». Ulteriori approfondimenti sono in corso da parte dei carabinieri per dare una chiave di lettura a quanto accaduto al nosocomio partinicese. (FOTO MIGI)

SALUTE

UNA RICERCA RIVELA CHE IL 4,5% DI COLORO CHE HANNO QUESTO TIPO DI PROBLEMI È IN ETÀ COMPRESA FRA I 15 E I 24 ANNI

Sempre più italiani sentono male È «allarme udito» anche fra i giovani

● In grande crescita pure il numero dei ragazzi riformati per sordità alle leve per l'arruolamento nelle forze militari

Secondo gli esperti che hanno condotto lo studio «gli italiani si distinguono per una scarsa sensibilità al problema». E nella maggioranza dei casi non ci si rivolge a un specialista, ma al medico di base.

Delia Parrinello
PALERMO

●●● Un italiano su dieci ha problemi di udito, l'11,7% della popolazione soffre di disturbi che vanno dalla lieve ipoacusia alla vera e propria sordità, compresi i fischi nell'orecchio (acufeni). E anche se in genere viene associato all'invecchiamento, il fenomeno è in crescita fra i giovani.

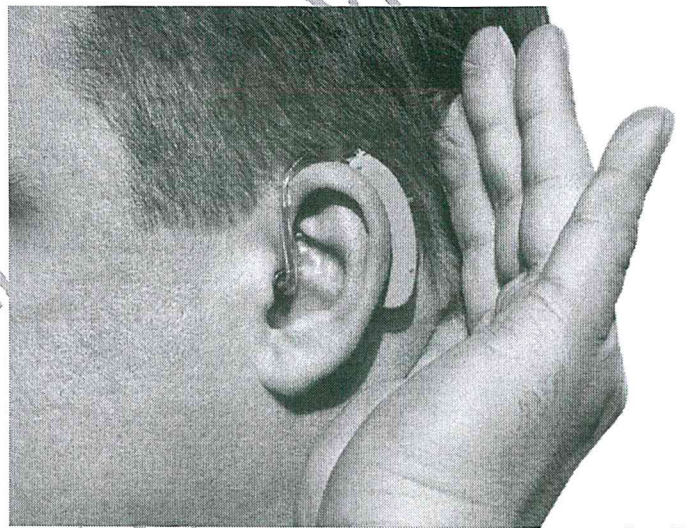
È quanto emerge dallo studio

«Euro Trak 2015», realizzato dalla società specializzata in indagini di mercato Anovum, appena presentato a Roma nell'ambito del convegno dell'azienda Wjdx per fare il punto sulle terapie contro l'indebolimento dell'apparato uditivo. Nel 37% dei casi, secondo lo studio in questione, l'ipoacusia riguarda persone con più di 74 anni, ma i problemi uditivi aumentano anche nei giovani: nel 2015 i casi registrati nella fascia di età compresa fra i 15 e i 24 anni rappresentano il 4,5% del totale, mentre nel 2012 i dati erano più contenuti e i casi di deficit uditivi rappresentavano il 3%.

Tra le cause di sordità viene evidenziato in primo piano l'interferenza negativa dell'ambiente rumo-

roso in cui si vive in connessione e in contemporanea l'abuso di alcol, l'assunzione di farmaci e fumo o la presenza di colesterolo alto, trigliceridi e diabete. Secondo gli esperti che hanno condotto lo studio «gli italiani si distinguono per una scarsa sensibilità al problema». «Spesso si ritiene che la sordità sia un fenomeno fisiologico ma non è sempre così. Anzi, può essere un campanello di allarme per altre patologie e potrebbe aiutare il medico ad anticipare la diagnosi preventiva di malattie più importanti».

Eppure circa la metà degli italiani, e cioè il 54% del campione intervistato, non si è mai sottoposto al test audiometrico, mentre il 31% ha effettuato solo un test dell'udito ne-



In aumento in Italia i problemi connessi all'udito sia fra gli anziani sia fra i giovani

gli ultimi 5 anni.

Infine, sempre secondo lo studio, sul totale di coloro che hanno discusso la perdita di udito con un medico, solo il 42% ha parlato direttamente con un otorino mentre la maggioranza, il 58%, ha parlato soltanto con il medico di famiglia.

L'analisi presentata è una relazione multicentrica che fa riferimento

al lavoro del Dipartimento di Neuroscienze della Clinica universitaria di Padova diretto da Alessandro Martini. Ma sull'avanzata dei problemi di sordità anche nelle giovani generazioni, un dato arriva pure dagli studi dell'Unità operativa di Audiologia del Policlinico universitario di Palermo diretta da Aldo Messina. «È stata dimostrata anche da re-

centissimi dati l'avanzata della sordità in un rapporto epidemiologico sui giovani di leva, su ragazzi in osservazione che si preparano al concorso per l'Arma dei carabinieri e altro tipo di reclutamento in forze militari o di sicurezza: in questo settore giovanile è in aumento il numero dei riformati a causa della sordità». (D.P.)

L'ESPERTO. Il direttore del reparto di Audiologia del Policlinico sottolinea come la sordità «non sia un'evenienza inevitabile, ma un sensore di malattie più gravi»

Messina: no ai «cocktail» di volume alto, alcool o fumo

Nell'avanzare della sordità ci sono tutti insieme i nuovi stili di vita e l'uso fuori misura di nuove tecnologie, e l'aumento delle percentuali è legato anche «ai lunghi soggiorni in ambienti rumorosi con il contestuale abuso di alcool, fumo o altre sostanze farmacologiche», parla di tendenze in crescita il direttore dell'Unità operativa di Audiologia del Policlinico universitario di Palermo, Aldo Messina. «E sono state rilevate le presenze di alcuni indici in aumento su base nazionale e confermati fra l'altro anche nella realtà siciliana dei distretti militari dove è aumentato il numero di soggetti riformati a causa dell'indice di sordità non compatibile con il servizio».

●●● Perché aumenta la sordità nei giovani?

«Tutto è legato alla rumorosità degli ambienti frequentati e all'uso fuori norma di auricolari e cellulari, con particolare pericolo nel caso in cui a tutto questo si associ l'abuso di sostanze esogene».

●●● Quali sostanze e quale pericolo di sordità in ambienti rumo-

rosi? «Abuso di musica a tutto volume anche in cuffia, o uso di sistemi di amplificazione non a norma, o la frequenza di alcuni locali eccessivamente frastornanti o di alcuni concerti non rispettando la distanza di sicurezza dagli altoparlanti o sorgenti sonore, e tutto questo incide con ulteriore rischio se nello stesso periodo il soggetto fa uso di alcool, di fumo o droghe».

●●● Quali sono i decibel pericolosi?

«Dipende anche dalle condizioni fisiche del paziente e dal tempo di esposizione. In genere si considerano pericolose le esposizioni a sorgente sonora superiore a 90 decibel, lo scoppio di una bomba si equipara a 120 decibel, o il traffico veicolare nel centro di Palermo è intorno agli 80. La voce umana è sui 60 decibel ma va detto che se parlo e produco 60 decibel, e accanto a me parla una persona, i decibel non si sommano, vanno circa a 62; per passare da 60 a 70/80 occorrono 999mila persone che parlano



Aldo Messina

contemporaneamente»

●●● Cosa rischia oggi l'orecchio dei giovani e dei vecchi?

«Nei giovani le cose cambiano quando al frastuono si vanno ad aggiungere i costi detti tossici endogeni quali per esempio il diabete. Per l'adulto c'è il colesterolo, l'ipertensione: interferiscono con l'udito perché l'orecchio è un organo terminale e dal punto di vista circola-

torio senza possibilità di sbocco collaterale, e il conto si paga subito. Ecco perché l'orecchio è un sensore molto importante dello stato di salute; la sintomatologia uditiva è precoce rispetto a quella del resto del corpo».

●●● Quando è tempo di fare i controlli?

«Dopo i 60 anni. La sordità non è tanto una evenienza quasi inevitabile legata all'aumentare della vita ma un campanello di allarme per patologie ben più gravi».

●●● Aumentano i genitori che chiedono un controllo audiometrico dei bambini?

«In generale sì, ma va subito detto che la sordità dei bambini è molto frequentemente legata a fenomeni infiammatori transitori. Inoltre i genitori si allarmano molto spesso perché per esempio il bambino alza il volume del televisore, ma essendo lo stimolo visivo competitivo con quello sonoro, questo non deve preoccupare: chi è in un altro ambiente non avendo la competizione visiva considera quel volume

troppo alto ma non lo è».

●●● L'uso sempre più intensivo di cuffie e ipod, la connessione perenne dei giovani quanto è dannosa?

«La cuffia è dannosa se supera certe intensità, sempre che il giovane per il resto non sia predisposto oppure che usi sostanze che abbassano l'udito come fumo, alcool, droghe».

●●● E l'uso continuo del cellulare?

«Non è certo se anche l'uso del cellulare sia pericoloso, abbiamo studi contrastanti. Personalmente ritengo che l'abuso prolungato del cellulare possa danneggiare l'udito. Altri studi ipotizzano un rapporto tra abuso del cellulare e insorgenza di un particolare tumore del nervo uditivo che si chiama neuroma, ma studi su vasta scala escludono questa relazione: il rapporto è dubbio».

●●● Nel dubbio c'è una posizione di sicurezza?

«È meglio l'uso a intermittenza.

Tutti i danni uditivi si sommano tra loro poiché l'orecchio va considerato come un microprocessore che ha memoria di tutto quello che lo ha danneggiato durante la vita anche in maniera asintomatica. La stessa sordità dell'anziano non è fisiologica, ma insorge in quella età perché è la cambiale all'incasso di tutto quello che in passato lo ha danneggiato».

●●● E per il cellulare?

«Se il cellulare lo usi un'ora nella vita... ma se lo usi ogni giorno i danni si sommano».

●●● Il consiglio del medico?

«Usarlo rigorosamente lontano dal padiglione auricolare e quando non serve deporre il cellulare lontano dal proprio corpo. Per esempio tenere l'auricolare a distanza di alcuni centimetri dall'orecchio. Secondo alcune tesi non confermate pericoloso sarebbe il riscaldamento dei ricevitori».

●●● Il cellulare a distanza, e quali altri accorgimenti consiglia l'audiologo ai giovani?

«Abbassare il livello delle emissioni sonore degli impianti frequentati ed evitare altrettanto spesso di assumere alcool, fumo e sostanze tossiche».



25 gen
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

AZIENDE E REGIONI

Tempi di pagamento, una discesa lenta ma inesorabile

di *Er.Di.*

PDF [Lo scoperto delle aziende e i tempi di pagamento](#)

È una discesa lenta ma inesorabile quella dei tempi di pagamento delle aziende sanitarie per la fornitura di strumenti biomedicali. Secondo gli ultimi dati pubblicati da Assobiomedica, infatti, a ottobre e novembre 2015 il dato medio relativo nazionale è stato pari a 161 giorni. Un progresso significativo rispetto a gennaio e febbraio dello scorso anno quando i tempi per saldare le bollette arrivavano rispettivamente fino a 176 e a 175 giorni. Tuttavia lo scoperto resta elevato e complessivamente raggiunge 2,867 miliardi (era di circa 3 milioni a inizio anno e addirittura di 4,907 nel 2012).



Insomma, le aziende sanitarie che hanno potuto contare anche sui fondi pubblici appositamente dedicati hanno quasi dimezzato i ritardi. Ancora nel periodo 2001-2007, infatti occorre più di dieci mesi

(con punte superiori all'anno) per il saldo definitivo degli acquisti.

Tra le aziende più virtuose al primo posto, a pari merito, figurano l'Azienda ospedaliera universitaria S. Maria della Misericordia di Udine e l'Asl 5 Spezzino (La Spezia) che con 53 giorni detengono il record dei pagamenti veloci. Seguono: l'Aas n. 4 Friuli Centrale-Udine e l'Asl 3 Pescara con 62 giorni e gli Ospedali Riuniti di Trieste (65).

La top five dei cattivi pagatori, al contrario, vede in testa l'Azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro che ha accumulato oltre mille giorni di ritardo comunque in discesa rispetto ai 1.522 giorni dello scorso anno. A seguire l'Azienda ospedaliera «Pugliese-Ciaccio» di Catanzaro con quasi 800 giorni, l'Azienda sanitaria regionale di Campobasso (526), l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza e l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro (519) che hanno tagliato i ritardi di oltre 200 giorni.

Tra le big della spesa regionale la Lombardia onora gli impegni in 84 giorni, il Veneto in 104, il Lazio in 177 (erano 157 lo scorso anno) e la Campania in 284 (269 dodici mesi fa). Per quanto riguarda i debiti la quota più alta è detenuta dalla Campania che con 387 milioni arriva al 13,5% del totale. Somme importanti anche per la Calabria che ha comunque tagliato il debito di 78 milioni scendendo a quota 237 milioni e il Piemonte con uno scoperto di 270 milioni (pari al 10% del totale). Debiti superiori ai 200 milioni anche per Lazio, Lombardia, Toscana, Sicilia e Puglia.

Insomma, dall'analisi dei dati emerge l'evidente riduzione nei tempi di pagamento nei confronti delle imprese del settore da parte delle Regioni meno virtuose, mentre risulta stabile l'andamento di quelle più diligenti. In media, a livello nazionale, a partire da marzo 2015 si registra un miglioramento dei tempi di pagamento confermando le regioni del Centro-Nord tra le più celeri nel saldare i propri debiti (i tempi di pagamento in Lombardia, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli e Marche oscillano tra i 69 e i 92 giorni) mentre il Sud Italia, invece, si conferma zona critica per tutte le imprese del settore che vogliono ottenere in tempi ragionevoli quanto di loro spettanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

IN PARLAMENTO

Risk in aula alla Camera. Il relatore Gelli: «Voto entro giovedì»

di Barbara Gobbi


[La relazione di Federico Gelli](#)


DELL'ITALIA: parte
oggi, con la presentazione della relazione

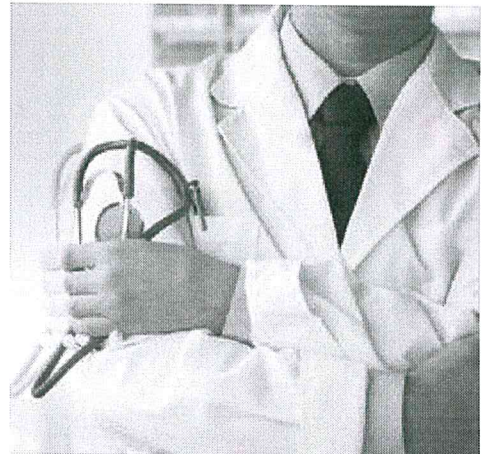
25 gen
2016

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK f

TWITTER t

o, l'iter in aula a
'Ac 259-Pdl Fucci et al.
io per la modifica della
eria di responsabilità
personale sanitario e
el relativo
sto unificato di sintesi
ste che si sono



susseguite in quasi un decennio, il riordino delle norme sulla responsabilità professionale degli operatori sanitari beneficia della corsia preferenziale chiesta sia dalla ministra della Salute Lorenzin, in funzione anti-medicina difensiva, che dai parlamentari Pd, di cui il relatore Federico Gelli è responsabile per la Sanità.

«Attendiamo una legge che disciplini il tema della responsabilità professionale del personale sanitario da circa un decennio. Con questa pdl saremo in grado di aumentare garanzie e tutele per gli esercenti delle professioni sanitarie e nello stesso tempo assicurare ai paziente la possibilità di essere risarciti in tempi brevi e certi per gli eventuali danni subiti», ha dichiarato stamane in Aula Gelli. E anche in risposta

ai rilievi di Tdm-Cittadinanzattiva, ha tenuto a precisare: «Non si tratta assolutamente di un provvedimento sbilanciato a favore dei professionisti ma tende a ricostituire un nuovo equilibrio nel rapporto tra medico e paziente. Questa legge - dichiara Gelli - vuole rispondere, inoltre, a due problemi cogenti quali la mole del contenzioso medico legale, che ha causato un aumento sostanziale del costo delle assicurazioni per professionisti e strutture sanitarie, e il fenomeno della medicina difensiva che ha prodotto un uso inappropriato delle risorse destinate alla sanità pubblica. Il nostro impegno - ha concluso il deputato - è quello di calmierare queste situazioni con un provvedimento che propone soluzioni in linea con quanto già avviene in altri Paesi europei».

Tante le novità introdotte dal provvedimento, che il relatore auspica sia licenziato dall'Aula questa settimana e approvato definitivamente con l'ok del Senato entro la fine della primavera. A ricordare i punti focali, nella sua relazione appena conclusa in aula, è lo stesso relatore:

- nuovo assetto organizzativo delle attività di risk management;
- istituzione di Centri regionali per la gestione del rischio sanitario e dell'Osservatorio nazionale nella sanità;
- modifica del codice penale con la previsione che l'esercente che causi morte o lesione personale dell'assistito risponda solo per colpa grave, esclusa quando siano rispettate le buone pratiche clinico-assistenziali e le raccomandazioni previste dalle linee guida individuate da società scientifiche accreditate e pubblicate dal ministero;
- distinzione, in ambito civile, tra responsabilità contrattuale della struttura sanitaria pubblica o privata per le condotte dolose dei propri dipendenti e responsabilità extracontrattuale del professionista ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile;
- obbligo di assicurazione per tutti: strutture e professionisti che svolgano la propria attività al di fuori dell'azienda o struttura;
- possibilità di rivalsa della struttura nei confronti del professionista con tempi e modalità ben precise e previo obbligo di comunicazione all'esercente la professione sanitaria in caso di giudizio basato sulla sua responsabilità;
- improcedibilità della domanda di risarcimento in caso di mancato ricorso al tentativo di conciliazione, cui devono partecipare tutte le parti;
- possibilità di azione diretta nei confronti dell'impresa di assicurazione della struttura sanitaria e del libero professionista da parte del danneggiato

introduzione di un fondo di garanzia per i soggetti danneggiati che non possano ottenere ristoro;
nomina di consulenti tecnici di ufficio con provata esperienza nel settore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

LAVORO E PROFESSIONE

20 Giugno 2014

Dentisti: le ricette anticrisi del presidente confermato di Andi Gianfranco Prada

IN PARLAMENTO

21 Giugno 2014

Corte Ue: le cure all'estero sono un diritto. Primo caso a livello europeo

SENTENZE

14 Aprile 2015

L'indennizzo per i danni da vaccinazioni obbligatorie vale anche per l'antinfluenzale

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#)



Sanità24

25 gen
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

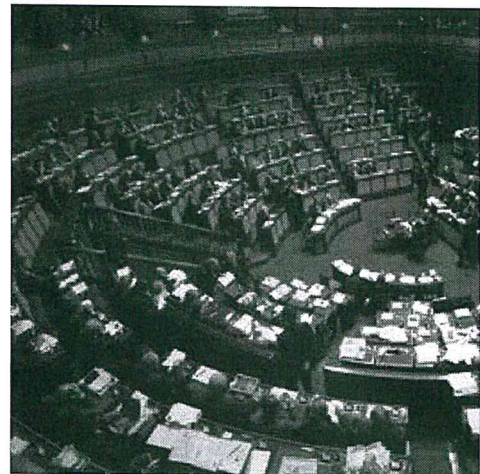
TWITTER | 🐦

IN PARLAMENTO

Risk, appello di Cittadinanzattiva e Sismla ai deputati: no all'onere della prova a carico del paziente

di Tdm-Cittadinanzattiva

«Ci appelliamo alle coscienze di tutti i Parlamentari, affinché esprimano voto contrario all'approvazione dell'articolo 7 del Ddl sulla responsabilità professionale del personale sanitario, che ribalta l'onere della prova dal professionista al cittadino malato, il quale dovrà dimostrare non solo il danno ma anche la dinamica dell'errore e la responsabilità». Questa la richiesta congiunta del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva e di Sismla (Sindacato Italiano Specialisti in Medicina Legale e delle Assicurazioni).



«I nostri parlamentari rischiano di assumersi la responsabilità che una persona anestetizzata, che non ha studiato medicina, che non scrive la cartella clinica, spesso incompleta e illeggibile, che non riceve un certificato dopo una visita, dovrà con questi strumenti ricostruire precisamente e senza lacune tutti i fatti», afferma **Tonino Aceti**, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato, «siamo

propri sicuri che ce la possa fare? Se la risposta è no, come è evidente e come chiunque abbia avuto un'esperienza di malattia può capire, chiediamo un atto di responsabilità e che il voto sia contrario. Qualora il Parlamento decidesse di scaricare l'onere della prova sul cittadino, a questo punto, non potrà sottrarsi dal rendere contestualmente obbligatoria l'installazione di sistemi di video-sorveglianza in ogni ambiente delle Strutture sanitarie tutte, per mettere veramente il paziente nelle condizioni di provare tutto quello che è accaduto. Non vorremmo fosse necessario arrivare a tanto».

Raffaele Zinno, segretario Nazionale SiSMLA, ribadisce che «non ci convince affatto la responsabilità extracontrattuale per i medici in quanto, per lo stesso evento, ci sarebbero due fattispecie giuridiche diverse che avrebbero difficoltà a coordinarsi nella loro applicazione con particolare riguardo all'azione di rivalsa delle strutture sanitarie». «È necessario tra l'altro –prosegue Zinno - rivedere la figura professionale di risk manager che evidentemente non può e non deve essere ricollegata immotivatamente ad una singola specializzazione bensì a figure professionali correttamente formate e che abbiano seguito uno specifico percorso formativo. È inoltre necessario rivedere la parte relativa all'audit in quanto non esaustiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

LAVORO E PROFESSIONE

21 Giugno 2014

Convenzioni, Fimmg: «Il prossimo incontro con Sisac a luglio e speriamo sia la volta buona»

LAVORO E PROFESSIONE

14 Aprile 2015

Perché Sanita24

IN PARLAMENTO

14 Aprile 2015

Il Ddl concorrenza assegnato alle commissioni riunite Finanza e Attività produttive della Camera

quotidianosanità.it

Lunedì 25 GENNAIO 2016

Sicilia. Medicina penitenziaria. In G.U. il decreto sul trasferimento delle funzioni alla Regione

Publicato il decreto legislativo recante norme di attuazione per il trasferimento delle funzioni di medicina penitenziaria dallo Stato alla Regione Siciliana. IL DECRETO

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il provvedimento che dispone il passaggio al servizio sanitario della Regione Siciliana, per il tramite delle Aziende sanitarie provinciali, di tutte le funzioni sanitarie svolte nell'ambito del territorio regionale dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della Giustizia, ivi comprese quelle concernenti il rimborso alle comunità terapeutiche delle spese sostenute per il mantenimento, la cura e l'assistenza medica dei detenuti.